

martedì 27 ottobre 2020

Questionario Big Five + five factor theory

I nostri strumenti di misurazione psicologica sono i test che ci permettono di andare a valutare tramite gli item il costrutto che viene operazionalizzato attraverso essi. I test sono i nostri strumenti di misura. Il soggetto lo compila fornendo un'autodefinizione di se, scala Likert 5 punti in cui ognuno di noi deve dire quanto concorda con ciascuna delle seguenti affermazioni, all'aumentare del punteggio aumenta anche la caratteristica che si sta andando a valutare relazione lineare tra il punteggio e il costrutto che vado a misurare. Modello big five dietro a questo test, uno dei nostri obblighi è saper fare un uso competente dei test, qual'è il modello che sta dietro un test? Valutazione descrittiva della personalità secondo una tassonomia empirica dei big 5, che mi consentirà di andare a valutare i cinque grandi fattori della personalità. Somma degli item che rimandano ad una dimensione, punteggi grezzi, item dritti e reverse per evitare che il soggetto lo compili in un certo modo. Come faccio a valutare i punteggi, lo faccio a naso, per poterli valutare veramente ci servono dei dati normativi che ci dicono se il soggetto è alto o basso in questa caratteristica, questionario adattivo non tratti psicopatologici. Dati normativi li ottengo somministrando il questionario ad una popolazione adulta, punteggi ottenuti da confrontare con una popolazione comparabile. Noi dobbiamo andare a vedere i percentuali, dove si colloca il nostro soggetto rispetto ai punteggi ottenuti dalla popolazione di riferimento, questionario a giudizio relativo. Nella norma significa che sono i più frequenti e quindi non è proprio la mia caratteristica. Quelli più tipizzanti sono i punteggi estremi, che davvero caratterizzano quel soggetto.

Cinque fattori: delle variabili latenti che spiegano le correlazioni osservabili. Gli item correlati di più tra di loro appartengono allo stesso fattore.

Five Factor Theory

Il FFM è un modello descrittivo della personalità, non una teoria, descrivere nei cinque termini dei grandi fattori la personalità. È un modello dimensionale perché ritiene che le differenze individuali nella personalità siano quantitative. Si è proposto ad arrivare ad una tassonomia empirica della personalità cioè identificare uno schema generale universalmente valido per tutti i soggetti. Big five universalmente presenti in tutti gli esseri umani. Fortissima dimensione empirica modello più conosciuto e utilizzato al mondo. Anche la nuova tassonomia DSM V è basata su di esso.

martedì 27 ottobre 2020

A partire da esso Costa e McCrea hanno sviluppato una teoria separata dal modello. Teoria molto radicale, noi siamo i nostri 5 fattori che spiegano tutto. Loro hanno anche sviluppato il NEO-PI-R che è lo strumento autosomministrato più sviluppato per la valutazione della FFT. Ambiente non ha alcuna influenza, i 5 fattori hanno una base biologica aspetti disposizionali che determinano quello che siamo. Formulano degli assunti sulla natura umana:

- **CONOSCIBILITÀ:** la personalità è qualcosa che può essere conosciuto e studiato da un punto di vista scientifico, approccio nomotetico allo studio della personalità
- **RAZIONALITÀ:** gli individui sono in grado di descrivere e comprendere se stessi e gli altri.
- **VARIABILITÀ:** LA FFT si occupa di capire come le persone si differenziano le une dagli altri, sono le salienze tra i tratti a spiegare le differenze tra le persone.
- **PROATTIVITÀ:** le persone sono produttive e non sono vittime passive ma sono in grado di terminare la loro esistenza, personalità attivamente coinvolta nel determinare la vita delle persone. Ma in realtà dipende dai tratti.
- Forte critiche mosse ai due autori dovute all'assenza dell'ambiente esterno sui tratti di base. Come è possibile che l'ambiente non abbia nessuna influenza? Loro hanno detto che l'ambiente ha un'influenza sugli adattamenti caratteristici, dove gli adattamenti caratteristici sono l'espressione che un soggetto ha di una determinata tendenza di base alla luce dell'interazione che esiste tra tendenze di base e ambiente. Nella realtà vediamo gli adattamenti caratteristici e non le tendenze di base, adattamenti caratteristici risultano dalle interazione con l'ambiente e l'influenza che esso ha sull'individuo. Livello di estroversione sempre uguale, quello che io vedo è come l'estroversione si adatta all'ambiente. Il tratto di base rimane sempre lo stesso. Ma allora cosa vantano i loro test? Per Costa e McCrea I tratti. Quindi ambiente non ha influenza sui tratti. Possono maturare come la coscienza ma non è l'ambiente. Influenze esterne sugli adattamenti caratteristici. Tratti sono delle realtà ontologiche, adattamenti caratteristici hanno un'influenza sulla biografia, quello che cambia nella vita dell'individuo, capacità di regolazione emotiva. L'aspetto radicale è l'assenza delle influenze dell'ambiente sulle tendenze di base.

Le tendenze di base

Secondo C&M tutti gli adulti sono caratterizzati da diversi modi di essere (slide). NEO-PI-R va a valutare anche dei facet non solo i cinque grandi, che sono gerarchicamente superiori. Inizialmente gli autori avevano sviluppato questo questionario focalizzandosi solo su N,E e O.

Caratteristiche adattive

martedì 27 ottobre 2020

maladattamento, ci si può adattare anche male.

Il tratto determina il concetto di sé e non il contrario, i tratti sono modalità stabili di sentire, percepire e comportarsi e sono poi quello che fornisce coerenza alla personalità. Secondo FFT tutti gli esseri umani hanno questa struttura della personalità. I cinque tratti sono qualcosa che esiste veramente in natura e sono delle strutture psicologiche che universalmente ogni soggetto possiede. I tratti forniscono la stabilità del comportamento individuale e le differenze tra soggetti. Influenzano casualmente come un soggetto farà nella vita, della sua personalità, del suo schema, del suo sviluppo psicologico. Se i nostri tratti hanno basi biologiche c'è davvero spazio per la produttività che loro mettono come assunto di base della loro teoria? L'individuo è davvero così in grado di sviluppare l'ambiente? Forte stabilità e coerenza nella personalità. ADATTAMENTI CARATTERISTICI= non li hanno definiti bene, sono le attitudini, le abilità, i valori. Secondo i due autori bisogna andare a vedere anche come si sono sviluppati ma NON sono i tratti.

I tratti sono stabili o cambiano?

A trent'anni i tratti si cristallizzano secondo Costa e McCrea. Il tema della stabilità dei tratti è stato fondamentale secondo un punto di vista teorico ma anche pratico, ha dato vita ad un sacco di studi longitudinali in cui si sono seguiti bambini nel corso della loro vita, finestre temporali ampissime, studi sui bambini, che hanno cercato di testare l'ipotesi della stabilità dei tratti. C'è un trend nello sviluppo generale dei tratti da 18 ai 30 aumentano agreeableness e conscienciosità e diminuiscono nevroticismo e estroversione e apertura esperienza, dopo i trent'anni si vede sempre lo stesso trend, la variabilità dei tratti secondo loro tendeva a diminuire.

Fino a quando due autrici hanno fatto uno studio di metanalisi (sintesi quantitativa della letteratura). La forza del FFM sono la sua base scientifica e il suo metodo empirico. Per testare se la consistenza dei tratti si massimizza in un determinato periodo della vita, 152 studi longitudinali con 3217 coefficienti di correlazione test re test, i punteggi di un primo test sono stati correlati con i punteggi dello stesso test in momenti diversi. Se iniziano ad essere poco correlati o inversi allora la personalità non è così stabile. Hanno mostrato che la stabilità aumenta da .31 infanzia a .54 nell'età del college a .74 a 30 la stabilità dei tratti tende ad aumentare nel corso della vita. .74 tra i 50 e i 70 anni. La stabilità dei tratti tende ad aumentare nel corso della vita. Se avessero avuto ragione loro dopo i trent'anni avremmo dovuto trovare una correlazione di 1. Indice cumulativo della correlazione dei tratti costanza dei tratti tra 0-2/3 anni e via così, è la correlazione media trovata in quei studi. Aumenta poi tende a diminuire, oscillazioni durante la maturazione. I tratti sono altamente stabili, più diventiamo adulti si stabilizza sempre di più, un questionario molto scevro dai contesti. I tratti tendono a diventare sempre più stabili ma non si

martedì 27 ottobre 2020

crystallizzano, il coefficiente non è uno. Robert e del Vecchio, concludono che i tratti si stabilizzano nel corso della vita, con il diventare adulti ma non si cristallizzano ma non sono così bassi come .30. Le stime di stabilità non sono così alte da dire che non avvengono cambiamenti nella vita, i tratti sono stabili ma non si cristallizzano.

Michelle coefficiente di personalità, i tratti ci sono ma non spiegano tutto

basi biologiche = aspetti innati, endogeni. Ci può essere un impulso della psicoterapia soprattutto sulla capacità di gestione dei tratti (per C&M non possiamo lavorare sui tratti ma solo su le caratteristiche adattive). Mischel è stato uno dei grandi critici di questa teoria, della radicalità di C&M e del tentativo di spiegare tutto il funzionamento personologico tramite i tratti. Non negava l'esistenza dei tratti. Non ci sono degli studi che dicono quali sono le basi biologiche dei tratti.

La personalità disadattiva.

Five factor theory è stata estesa anche alla comprensione dei disturbi della personalità, c'era ai tempi il DSM 3 e il 4, approccio molto categoriale allo studio della personalità. È stato adattato alla clinica, integrazione tra il modello dimensionale con la classificazione categoriale dei disturbi della personalità, ha consentito di cominciare a leggerli in modo dimensionale. DSM 5 presenta due modelli dei disturbi di personalità: sezione seconda e sezione terza, nel primo il modello è esattamente uguale al modello dei disturbi del DSM4, nell'altro c'è il modello alternativo che implica una modalità di approccio completamente diverso dal primo. DSM3, 1980 anno in cui i disturbi della personalità entrano in un sistema diagnostico ufficiale. I clinici si trovavano davanti a pazienti che non erano psicotici (compromissione significativa netta del rapporto con la realtà, esame della realtà: distinguere tra mondo interno e mondo esterno, quello che c'è nella mia testa non può essere replicato nella realtà, si manifestano attraverso deliri, allucinazioni percezioni in assenza di percetti, disturbi del pensiero), non erano pazienti nevrotici (problematiche intrapsichiche conflittuali), c'erano poi soggetti polisintomatici con un adattamento alla realtà che non rispondevano però ai trattamenti psicologici. Rappresentavano il mondo dei disturbi della personalità. Non rientravano nei sistemi diagnostici classici.

DSM ha fornito criteri diagnostici svincolati da orientamenti teorici, si può fare una diagnosi in termini operazionali indipendentemente dalle diverse teorie dialogo trans teoremico e propone un approccio categoriale alle diagnosi dei disturbi mentali e di personalità che implica dei tipi/categorie, o sei dentro o sei fuori. Approccio categoriale implica delle differenze qualitative tra un disturbo o meno o un disturbo e un altro. Clinici diversi parlano lo stesso linguaggio e danno la stessa diagnosi. DSM ha fornito una maggiore validità alle diagnosi. Sono iniziati una serie di studi che hanno mostrato che è meglio l'approccio dimensionale.

martedì 27 ottobre 2020

In dsm 5 sezione seconda: i disturbi vengono visti come un modello di funzionamento che si discosta dal contesto culturale dell'individuo, pervasivo e inflessibile (riguarda a 360 gradi la vita dell'individuo) ... i tratti diventano disattivi quando sono rigidi (risponde nello stesso modo in circostanze diverse) non adattivi e causano una sofferenza soggettiva, una compromissione funzionale grave. Non deve esserci per forza una sofferenza soggettiva. Il soggetto può non rendersene conto perché il soggetto è sempre stato così, non è detto che ci sia sofferenza. Se non li riconosce come problematici sono personalità egosintoniche, lo riconosce come parte di se e non riesce ad identificare come problematici. Egodistonici, riconosce che certi eventi come gli attacchi di panico non fanno parte di loro stessi.

Il disturbo è coinvolto nella vita del soggetto a 360°. Se un soggetto soddisfa i criteri generali poi si andrà a vedere quale disturbo ha. A b c d e f, per poter avere un disturbo della personalità, manifestandosi in almeno due delle seguenti aree: cognitività, affettività, comportamento interpersonale e...

Il modello è stabile che caratterizza da sempre il soggetto egosintonico e il soggetto non se ne rende conto, il modello abituale non deve essere legato ad una condizione medica generale o all'uso di sostanze

Menomazione= compromissione nel funzionamento

Dsm 5 sezione seconda presenta 10 disturbi classificati in 3 cluster. Letti in modo dimensionale col five factor model

A: Paranoide, schizoide e schizotipico= cluster eccentrico

B: Borderline, antisociale, istrionico e narcisistico: cluster drammatico, instabilità emotiva, difficoltà gestione impulsi e controllo emozioni

C: Evidente, dipendente e ossessivo compulsivo = cluster ansioso, ansia come condizione esistenziale non come un sintomo ma come una modalità di rapportarsi al mondo.

Raggruppati Sulla base di analogie e di somiglianze descrittive qualitativamente diversi tra di loro e diversi da chi non li ha. Ci sono delle variabili latenti che sottostanno anche a disturbi della personalità diversi tra di loro. DSM prevede questi tre cluster nonostante le critiche.

DSM sezione seconda FFM è stato esteso per la comprensione dei disturbi di personalità che sono visti come delle categorie black or White. DSM propone un Approccio descrittivo alla personalità, per ogni disturbo propone dei criteri diagnostici che ha a che fare con degli aspetti maladattivi. Merito: Clinici diversi stessa diagnosi. Modello descrittivo e categoriale che ritiene si ha un disturbo nel momento in cui i tratti diventano rigidi, maladattivi e causano una compromissione nel funzionamento.

martedì 27 ottobre 2020

FFT, nasce come teoria dimensionale della personalità dal five factor model ogni soggetto su un contiuum lettura dimensionale delle 10 categorie del DSM IV sezione seconda DSM V.